

*loco nel quale possano habitar „. Onde Venezia assegnò ad essi 100 ducati, da pagarsi in dieci anni ⁽¹⁾; e, non essendosi attuato il provvedimento, replicò la deliberazione in data 16 marzo 1648, affinchè quei frati potessero “ *compir la chiesa principiata et fabricarsi un luogo d'habitare „*, soggiungendo “ *gli sia etiam concessa la capellania di S. Marco del castello di Bicorna...*, dovendo un di essi frati far residentia in detto luogo per comodità di quei abitanti „ e ricordando come fosse conveniente che essi potessero pure “ *restaurar in qualche parte il monastero loro nella Suda che gli fo brusato „* ⁽²⁾.*

Questa è l'unica notizia da me rintracciata nei documenti veneziani in riguardo alla fabbrica dei monasteri di Canea.

A S. Francesco il convento si accostava a mezzogiorno della chiesa ⁽³⁾. Se ne riconosce tuttora, aperta sulla strada, una fila di locali terreni a volte a crociera — senza costoloni — nella cui chiave è scolpito il monogramma di S. Francesco, di Maria, di Cristo ed uno gotico di Gesù, mentre mancano i due ultimi.



Il chiostro doveva proseguire con altro ramo verso oriente, perchè un locale consimile si vede tuttora presso l'ingresso della cattedrale cattolica moderna.

Il convento di S. Salvatore — addossato pure a mezzodì della chiesa — è convertito attualmente in albergo. Si nota tuttora il chiostro centrale, a semplici e rozze arcate (due sole per ogni lato), e privo — per lo meno ora — di copertura a volta. Tutto il resto è rimodernato; ed il monastero non offre ulteriore interesse artistico. Sotto la corsia settentrionale si sprofonda un pozzo.

A S. Nicolò invece il chiostro trovasi dalla parte di settentrione ⁽⁴⁾. Un lungo locale a volta, suddiviso in vari scomparti, si appoggia a quel lato della chiesa; e ad esso, al tempio medesimo e ad altri edifici circonvicini rimodernati si attaccano le crociere cinquecentesche del chiostro. Questo, mancante ora del lato di tramontana e di buona parte di quello di occidente, consta — per ogni braccio — di sette oppure otto pilastrate in pietra da taglio, cui una semplice cornice forma il capitello, mentre i peducci delle volte terminano sopra piccole mensole consimili collocate più in alto. Gli intervalli fra pilastro e pilastro sono rinchiusi da un muro posteriore; e l'interno del cortile è convertito in cimitero

⁽¹⁾ V. A. S.: *Senato Mar*, XXV, 30.

⁽²⁾ Ibidem, XXIX, 160*. — Cfr. vol. II, pagina

⁽³⁾ Vedasi vol. II, fig. 81.

⁽⁴⁾ Vedasi vol. II, fig. 85.